

I FUNERALI

L'addio a don Bozzo con prelati e politici

GENOVA. Una poesia, scritta da don Gianni Baget Bozzo nel giugno del 1972, dal titolo «Ai confini del tempo», ha accompagnato l'ultimo viaggio del sacerdote politico, ideologo di Bettino Craxi prima e di Silvio Berlusconi poi, morto a 84 anni venerdì scorso nella sua abitazione genovese. La poesia è stata letta durante la cerimonia funebre dall'assistente di don Gianni, Alessandro Gianmoena, insieme ad un ricordo personale del professore medievista toscano Claudio Leonardi.

Sull'altare, a celebrare la messa funebre, il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova



e presidente della Cei, circondato da un folto gruppo di sacerdoti tra cui don Andrea Gallo, il prete di strada, avversario-amico di don Gianni. In chiesa, insieme ai parenti del sacerdote, anche nomi importanti del

mondo intellettuale e una nutrita presenza di politici, locali e nazionali, tra cui i ministri Bondi e Scajola, il sottosegretario Stefania Craxi, il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini e il capogruppo Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto. Assente, invece, il premier.

«Scrittore fecondo e non banale, fu termine di confronto per molti in Italia - ha detto Bagnasco nell'omelia - Il cardinale Siri ne riconobbe da sempre le doti di intelligenza e cultura. Ma anche di fede e preghiera. Ciò non gli impedì, purtroppo, di percorrere alcune strade in palese contrasto con la disciplina della Chiesa, fino a dolorosi provvedimenti che la grande e affettuosa paternità dell'Arcivescovo dovette assumere, e che prontamente cessarono appena vennero meno alcune oggettive circostanze. Spesso, recentemente, mi ha confidato il suo dolore per aver addolorato il suo Cardinale. Oggi, nella luce di Dio, tutto si chiarisce e si purifica».

